



Il cardinale diplomatico che fondò il brefotrofo di Osimo

Scorrendo il lungo elenco degli ex studenti del nobile collegio Campana spesso ci si imbatte in personaggi che hanno avuto una prestigiosa carriera diplomatica, a ulteriore conferma dell'altissimo livello formativo dell'istituto.

Per ricoprire un ruolo così delicato infatti bisogna possedere eccellenti capacità comunicative e di negoziazione, empatia, prudenza, ma anche, e soprattutto, una solida cultura e conoscenza delle dinamiche di potere. Al Campana, ad esempio, molte ore di studio venivano dedicate a materie come il diritto, l'oratoria e la letteratura con insegnanti illustri che contribuirono ad accrescerne la fama.

Il collegio era apprezzato anche da diplomatici che non avevano frequentato le sue aule come il cardinale Giovanni Antonio Benvenuti. Originario di Belvedere Ostrense, ma nato a Jesi nel 1765, subito dopo la laurea in diritto alla Sapienza, seguì a Varsavia il nunzio mons. Lorenzo Litta.

Il giovane si rivelò particolarmente brillante e un abile diplomatico tanto da essere inviato a San Pietroburgo, per riprendere le normali relazioni con la Russia e ridare alla chiesa cattolica un ruolo meno marginale. Una volta tornato in Vaticano continuò ad essere consultato per gli affari russi dalla Segreteria di Stato.

Gli venne affidata anche una missione de-

IL PERSONAGGIO



licata presso le truppe anglo-russe di stanza a Napoli, durante la Terza Coalizione: l'alleanza militare tra Gran Bretagna, Austria, Russia e Regno di Napoli, nata per contrastare l'egemonia francese in Europa. L'obiettivo della missione era ribadire la neutralità dello Stato Pontificio rispetto allo scontro tra le grandi potenze perché comunque i territori della Chiesa sarebbero stati attraversati dalle truppe della coalizione pronte a scacciare i francesi. Non ce ne fu bisogno perché alla fine vinse Napoleone che invase anche lo Stato Pontificio. La carriera del Benvenuti riprese alla fine

dell'occupazione nel 1815 come delegato di Civitavecchia e dal 1820 di Ancona. Nel capoluogo dorico provvide con zelo ai bisogni della cittadinanza, venne poi mandato a Frosinone per occuparsi del brigantaggio che riuscì a contrastare con misure severissime, senza però inimicarsi la popolazione per la quale si era impegnato favorendo la costruzione di nuove strade e investendo nell'istruzione popolare.

Nel 1826 venne nominato cardinale da Pio VII che gli concesse il titolo di vescovo di Osimo e Cingoli. Sfiò in due occasioni l'elezione al soglio pontificio, prima alla morte di Leone XII, Annibale della Genga, e poi dopo la scomparsa di Pio VIII, Francesco Castiglioni (entrambi i papi erano stati studenti del collegio Campana).

Il Benvenuti per la sua elezione non scese a compromessi e preferì farsi da parte. Nel 1831, fece ritorno a Osimo, dove si dedicò alla valorizzazione del Campana e promosse importanti interventi in ambito educativo e assistenziale. Voleva infatti aprire due brefotrofi ad Osimo e Cingoli per provvedere alla cura dei trovatelli della diocesi. Fu una sfida difficile da vincere anche per un abile diplomatico come il Benvenuti a causa dell'opposizione della curia maceratese. Soltanto nel luglio del 1838 riuscì a inaugurare il brefotrofo di Osimo.

La realizzazione di queste strutture contribuì a sviluppare in Italia una maggiore attenzione verso la prima infanzia, anni dopo un'altra marchigiana, Maria Montessori, diede la "spallata" decisiva promuovendo il suo metodo educativo famoso in tutto il mondo.

EVENTI

Un film necessario contro ogni negazionismo

"Ci sono ancora oggi intellettuali che mettono in dubbio l'Olocausto" è questo il motivo che ha spinto il regista russo Kirill Serebrennikov a girare il film *La scomparsa di Josef Mengele*, che sarà proiettato in anteprima al **teatrino Campana martedì 27 gennaio, alle 21:00**, in occasione della **Giornata della memoria**. L'iniziativa è promossa dal Comune di Osimo, in collaborazione con l'Istituto Campana e l'azienda speciale A.S.S.O. La scomparsa di Josef Mengele è tratto dall'omonimo romanzo di Olivier Guez che ripercorre la storia del medico di Auschwitz responsabile di crudeli esperimenti e atrocità, sfuggito alla cattura e al processo attraverso una falsa identità. Mengele, l'"Angelo della morte" di Auschwitz è impersonato dall'attore tedesco August Diehl.

Noto per i suoi atroci esperimenti sui prigionieri del campo di concentramento polacco,



è stato per anni ricercato come criminale di guerra, ma sfuggì alla cattura fino alla sua morte, il 7 febbraio 1979. Con un passaporto falso in tasca fuggì dalla Svizzera all'Argentina, e poi in Paraguay e Brasile. Non si pentì mai di quello che aveva fatto, mantenne sempre una profonda fede nel nazismo convinto di aver servito lealmente il suo Paese.

Kirill Serebrennikov propone la sua storia da quando deve scappare da Buenos Aires nel 1956, dopo la caduta del presidente Perón, che lo proteggeva assieme a un gruppo di famiglie nostalgiche del Terzo Reich. Girato in bianco e nero, come funzionava la mente di Mengele quando decideva la sorte delle sue vittime, e con inquadrature che fanno percepire un senso claustrofobico anche allo stesso spettatore, come era il desolato animo del protagonista, il film risulta profondamente attuale perché la storia non può e non deve dissolversi sia quando i responsabili vengono condannati a Norimberga, sia quando riescono a sottrarsi alla giustizia non pagando le proprie colpe.